

LA MORTE

EROS AL CIMITERO



Rosanna Benzi

Il cimitero di Genova-Staglieno è celebre per i suoi monumenti funebri. Tranquillizzatevi, non voglio fare una dissertazione su questo luogo di pace terrena, ma farvi partecipi di una mia «scoperta»: lo sapevate che Eros è volato al cimitero?

Andate a Staglieno, guardate le sculture funebri e capite. Amore e morte: quale rapporto può esistere fra l'Eros e i sinistri richiami del cimitero? A prima vista nessuno. L'Eros è vita, è gioco, è novità, è gioia; i sepolcri sono morte, fatalità, disfacimento, tristezza. Fare spazio all'Eros tra le tombe, potrebbe apparire una paradossale irrisione, un accostamento macabro. Ma provate a pensarci e scoprirete che un rapporto esiste.

Le culture di ogni tempo hanno sempre accostato Eros e Thanatos. La psicanalisi, poi, anche se a volte in maniera discutibile, ha fatto un parallelo tra amore e

morte. Questa immagine antagonista si esprime in molte manifestazioni artistiche o spettacolari, ma confessiamolo, spesso è presente soprattutto nei conflitti più intimi che lacerano l'esperienza soggettiva di ciascuno di noi.

Le gioie dell'amore, dell'incontro sessuale, spesso, possono trasformarsi in sentimenti di solitudine fino ad arrivare a «morire dentro». Ma dopo esiste un «oltre», ove il desiderio di amore o di vita è completamente appagato senza limiti e contrasti? O forse è proprio questo contrasto, questa lotta all'origine dell'amore?

Disseminare tra le rovine di un luogo di morte i segni della bellezza e dell'amore significa comunque esprimere una speranza forse incerta e un po' confusa: che la vita vince sulla morte, il godimento sul dolore, la partecipazione sull'angoscia e anche tra le tombe si può essere grati all'amore.

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Syusy Blady intervista Gianni Cuperlo



Qualche anno fa si diceva, minacciosamente: «Ha da veni! Bafonè!». Poi qualcuno cominciò a dire: «Verrà Mao!». Altri, da secoli, aspettavano un Messia, un Giudizio Universale, una Rivoluzione, un Diluvio o una Guerra Mondiale. Tutti aspettavamo qualche cosa. Gli Eventi di cui sopra magari ci deluderanno, ma una cosa tutti quanti otterremo: una esperienza indimenticabile, emozionante, unica, moriremo. Dunque bisogna cominciare a chiedersi cosa ci aspetta nell'Aldilà.

Questa volta l'ho chiesto a Gianni Cuperlo, neosegretario della Fgci.

Adesso ti faccio delle domande sull'Aldilà. Oddio... non ci ho mai pensato... Ma cosa pensi che sia l'Aldilà?

Sul piano razionale penso che non ci sia nulla e voglio pensare che non ci sia nulla. Sul piano della fantasia mi pare suggestiva l'ipotesi che ci possa essere qualche cosa di meglio di quello che c'è qua: un mondo senza fame, distruzione, eserciti. Un mondo senza Donat Cattin.

Ha mai concepito l'idea del «ritiro», del trascendere? No, non per un rifiuto pregiudiziale ma...

Ha mai avuto contatti con gruppi religiosi e con le loro ipotesi?

No, non ho mai temalizzato questo punto...

Si dice che prima del trent'anni non ci si pensa mai e dopo i trent'anni ci si pensa ogni giorno!

Sì, ma io ne ho ventisei... E' mai possibile che nella Fgci ci siano sottomovimenti religiosi. Che ne so... qualche buddista?

No, non mi risulta...

Ma nella Fgci (accidenti a te!) non c'è nessun dibattito spirituale?

C'è una grande sensibilità in merito alla religiosità e alla spiritualità, che però tenta di confrontarsi sul terreno dei valori comuni, punti di incontro...

Ho capito, punti di incontro e valori comuni ma solo sull'Aldilà? Ma da piccolo hai ricevuto una educazio-

ne religiosa?

Ho ricevuto una educazione cattolica come tanti altri giovani. Una educazione molto automatica e assai poco ragionata. Per cui quando ho raggiunto (se ho raggiunto) l'età della ragione mi sono proposto io una riflessione su tutto questo, riflessione che mi ha portato a quanto ti dicevo all'inizio.

Ha avuto esperienze esoteriche?

No, non mi è mai capitato, non le ho mai cercate...

Sei almeno un po' animista?

Non sono neanche animista.

Ti piacerebbe essere immortale?

No, sarebbe un terribile ricatto. Il ricatto della vita anziché il ricatto della morte. Mi è piaciuto Hightlander...

Insomma, ti vuoi decidere a dirmi qualcosa sull'Aldilà?

C'è un elemento di fascino, di suggestione in tutto questo. Forse c'è anche un elemento di paura per cui non mi sono mai proposto di pensarci con grande senso di responsabilità. E' più facile subire il ricatto di un atteggiamento scherzoso e un po' smitizzante...

Ma tu come la spendi la vita? Tu stai dedicando il tuo tempo a fare riunioni. Io ti ho inseguito fra mille riunioni...

Ma non le vivo come forma di impedimento, le vivo come una grande passione. Non le riunioni in sé, ovviamente...

Questo ti fa guadagnare un Paradiso di qualche tipo?

No, mi fa sentire solidale.

Lo sai che sei molto carino? E tu sei molto brava e simpatica. E qui il dibattito ha assunto toni personali.

le aziende informano



BRAVA LANCIA

Eccezionale performance delle Delta al Rally di Montecarlo: conquistati i primi tre posti con soli 100 litri di benzina, quaranta chili d'olio e due spettatori morti spiacciati



Nella foto: entusiasmo tra i torinesi alla notizia che le tre macchine vincitrici sfileranno per le vie della città

Lamarine, ancorché romantico, aveva ragione quando diceva che l'infelicità consiste soprattutto nel sentirsi compresi. E ciò che succede in questi giorni al senatore Gava, anzi al Gava, il cui nome ricorre sempre più spesso sui giornali che dedicano inchieste o servizi allo stato del napoletano, e di Napoli in particolare, dopo decenni di potere democristiano.

Gava, sono appunto degli incomprendi, e il maggiore tra essi, il senatore Silvio, si sente che ne è profondamente infelice. Cresciuto nella più squallida povertà, educato nell'arore dei potenti e nel fermo ripudio delle tentazioni che dal potere sordidamente germa-

IERI

GAVA

gliano, uso a disprezzare l'oro e, per non sbagliarsi, qualsiasi metallo che lasci, il ministro Gava ha allevato i suoi figli, e in particolare l'onorevole Antonio (un uo-

mo che se vede cinquanta lire corre a coprirle con una foglia di fico), ha allevato i suoi figli, dicevamo, insegnando loro, con l'esempio, che bisogna tenersi lontani da ogni carica e spogli di ogni bene terreno, col risultato che i Gava, oggi, costituiscono il gruppo mistico più ispirato d'Italia e una comunità nella quale nessuno possiede nulla, se non le ineffabili ebbrezze dell'indigenza e le trascendenti gioie del sentirsi oscuri.

PARLA COME MANGI L'ALTERNATIVA DI SINISTRA

Gianfranco Borghini

traduzione di Ptergiorgio Paterlini

Più che di un «nuovo Pci» o di un «nuovo Psi», sarebbe necessario, a mio avviso, parlare di una nuova sinistra di governo e, in prospettiva, di un nuovo partito riformatore alla cui realizzazione tutte le forze di progresso dovrebbero applicarsi sin da ora.

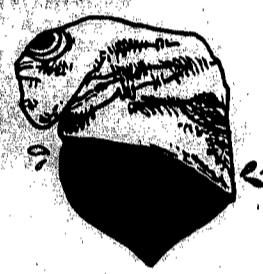
Da dove partire, però? Non certo da dove ci invitava a partire, in un suo recente saggio, Ruffolo e cioè «...dai bisogni, dalle aspirazioni, dalle istanze di benessere, di solidarietà e di giustizia che giacciono al fondo delle nostre inquiete società...» perché, per quanto suggestivo possa essere, un elenco di aspirazioni e di bisogni non basta a definire un programma di governo. La sinistra deve muovere, invece, dai problemi del Paese.

Le vere questioni sulle quali le forze politiche democratiche debbono misurarsi sono l'integrazione economica e politica dell'Europa al '92, l'allargamento e la qualificazione delle basi produttive, una politica dei redditi che sappia affrontare, contestualmente, i problemi del debito pubblico, quelli del vincolo esterno e quelli del rilancio degli investimenti produttivi. Soltanto se apparirà chiaro che il principale problema dell'Italia è quello di imprimere una forte accelerazione al processo riformatore, allora sembrerà anche giusto e naturale che al governo vadano le forze della sinistra che sono quelle più conseguentemente riformatrici. Al governo, però, per realizzare un programma di tipo riformistico e non certo per avviare una svolta radicale!

direzione nazionale del Pci, l'Unità

In questo articolo dico proprio quello che penso senza giri di parole. Mentre gli ingrati (e anche gli occhettiani) si riempiono la bocca di romantiche e vuote parole, noi miglioristi stiamo coi piedi per terra. Il Pci deve smettere una volta per tutte di rincorrere i bisogni della gente, le sue aspirazioni a star bene, le pretese di vivere in una società giusta e solidale. Queste cose lasciamole dire a un estremista di sinistra come il ministro socialista Ruffolo.

I problemi veri sono l'integrazione europea del '92, il debito pubblico, le compatibilità del mercato, la solidità delle imprese. Io voglio una sola cosa: che il Pci vada al governo, e che ci vada col Psi, questo Psi. Perché voglio il Pci al governo? Perché io sono nel Pci e preferisco essere al potere piuttosto che all'opposizione. Ma non voglio cambiare questo sistema, anzi: farlo marciare più in fretta sulla strada della rivoluzione tecnologica.



FORTEBRACCIO

In moto la sua vendetta: non ha dato a Gava l'incarico di vicesegretario della Dc, né quello di dirigente organizzativo, minandone la forza, sul piano nazionale. Così scriveva mercoledì il Corriere della sera: ed è uno squarcio dal quale si intravede un ambientino veramente fraterno, con «vendette» messe in atto, ambizioni deluse, brame inappagate. In questo clima, fra queste edificazioni passioni, si leva la voce francescana del denitrato ministro a persuaderci che i Gava coltivano una sola speranza: cogliere un giorno in Cielo, il più tardi possibile, il premio dei loro sacrifici e delle loro rinunzie. 28 settembre 1973

CRONACA VERA

La misura del fiscal drag è data dalla differenza tra il prelievo fiscale su un salario pari in termini reali a quello preso a confronto, ma maggiore in termini nominali, e il prelievo che si avrebbe applicando aliquote eguali a quelle applicate al salario di confronto.

(Napoleone Colajanni, La Repubblica)

Che ricordo ha della sua infanzia? «Di grandi botte che mi davano i miei fratelli, Bettino e Antonio. Ero piccola e capricciosa e loro me le davano volentieri e di santa ragione».

(Rosilde Craxi in Pillitteri, La Notte)

Le relazioni della Chiesa Cattolica con le antiche chiese dell'Oriente. Con il Catolicosato armeno di Etschmiadine non ci sono stati lo scorso anno incontri particolari. La Chiesa non ha mancato di pregare per il suo Catolicos, Sua Santità Vasken I. Come ogni anno il Cardinale Gio-

vanni Willebrands ha fatto anche visita al Patriarca armeno di Istanbul, Sua Beatitude Shnork Kalustian. Con il Catolicosato armeno di Cilicia, nel Libano, la Chiesa Cattolica ha intensificato le sue relazioni. Il Cardinale Willebrands ha infatti compiuto una visita al Patriarca siriano ortodosso d'Antiochia Ignazio Zakka I Was a Damasco, al Patriarca greco ortodosso d'Antiochia Sua Beatitude Ignazio IV Hazim a Balamand e al Catolicos Karekin II a Antelias.

(L'Osservatore Romano)

Penso, in queste ore, al mio povero amico Ugo Stille, costretto a brindare, con la morte nel cuore, al successo inverocondo di «Replay», alle centinaia di migliaia di copie in più del *Corriere della Sera*.

(Giorgio Bocca, L'Espresso)

E' vietata, con effetto a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto, la fabbricazione, la commercializza-



zione e la cessione a qualsiasi titolo, anche gratuito, dell'apparecchio di illuminazione decorativo costituito da immagine votiva raffigurante S. Antonio con in braccio Gesù Bambino, supportata da una nicchia in materiale isolante e munita di nove lampade pisello con soggetti.

(Gazzetta ufficiale della Repubblica)

Gli sportivi italiani possono stare tranquilli. A Tombe ora pensa la mamma. E non ci sarà posto al fianco del campione bolognese per nessun'altra donna che non sia la fidanzata. Nessuna'altra.

(Claudio Pollastri, Eva Express)

La storia di un campione immenso si fissa in un solo aggettivo. E lui la racconta ogni giorno: impossibile è tutto ciò che l'attrae, impossibile dev'essere una sfida perché l'accetti, impossibile è la sua vita nei ritmi, nelle sofferenze, nei languori, nei deliri, nelle polemiche, negli amori. Impossibile è Maradona.

(Corriere dello Sport)

Lasciamo l'Afghanistan fermamente convinti che le relazioni amichevoli tra i nostri Paesi si svilupperanno e si consolideranno... L'amicizia tra i nostri Paesi ha resistito alle più complesse condizioni internazionali e mai ha subito scosse ed esitazioni. Permettetemi di ringraziare ancora una volta... tutto il popolo del vostro ospitale Paese per la calda e affettuosa accoglienza. Arrivederci, cari amici.

(dal saluto di N. Krusciòv all'aeroporto di Kabul, 19 dicembre 1955)